

LA SAN VINCENZO in TICINO

2021





Conferenza San Vincenzo de' Paoli
Consiglio Centrale Ticinese
Presidente: Gianfranco Plebani
e-mail: info@sanvincenzoticino.ch
www.sanvincenzoticino.ch

I N D I C E

La società San Vincenzo in Ticino	3
Un anno difficile e impegnativo ma ora la voglia di normalità è tanta di <i>Gianfranco Plebani</i>	6
Cominciando dal basso, caso per caso - di <i>Enrico Morresi</i>	7
17,50 - di <i>Società San Vincenzo Locarno</i>	9
Amare "con cuore di Padre" è gioia di <i>Margherita Morandi</i>	12
Incontro con gli assistenti spirituali di <i>Gabriele Domenighetti</i>	14
Di chi sono veramente fratello? di <i>Alfredo Villa</i>	16
Estratto del regolamento internazionale di <i>Gabriele Domenighetti</i>	19
Aiuti versati dalle 11 Conferenze ticinesi - Donazioni e lasciti - Indirizzi	22

Immagine di copertina

Dipinto di Fra' Roberto Pasotti raffigurante la Sacra Famiglia eseguito per le scuole di Bioggio.

Redazione

Gabriele Domenighetti, Via Coremmo 6, 6900 Lugano - e-mail: gabriele.domenighetti@bluewin.ch
Margherita Morandi, 6803 Camignolo - e-mail: margherita.morandi@bluewin.ch

Grafica e impaginazione

Carlo Carbonetti

Stampa

La Buona Stampa, Pregassona

LA SOCIETÀ SAN VINCENZO IN TICINO

Chi siamo

La Società San Vincenzo de' Paoli fu fondata il 23 aprile 1833 da un gruppo di sette giovani universitari parigini su iniziativa di Federico Ozanam (1813 - 1853), allo scopo di aiutare le numerose persone nell'indigenza nella Parigi dell'epoca. La società si ispirava ai pensieri e all'opera di San Vincenzo de' Paoli, conosciuto allora come il "padre della carità" per il suo impegno verso i poveri, di cui divenne il "padre spirituale".

La San Vincenzo è oggi presente in 148 Paesi fra i quali la Svizzera.

Cosa facciamo

La nostra Società è aperta a tutti coloro che vogliono dedicare le loro risorse a sostegno del prossimo nel bisogno, senza distinzioni religiose, etniche, sociali, culturali o sessuali. Ciascuno porta le sue esperienze e competenze, qualunque esse siano, a dimostrazione che l'unione di più individualità orientate verso uno scopo comune è sinonimo di ricchezza di idee per raggiungere l'obiettivo. I membri si riuniscono in spirito di fede e di amore per discutere nelle Conferenze, che rappresentano la forma più semplice di aggregazione.

I precetti dell'opera di San Vincenzo impongono che venga stabilito un contatto diretto e personale con le persone che richiedono un aiuto. Il nostro intento è di creare prima di tutto un rapporto umano, così da poter conoscere le situazioni di bisogno e, se del caso, intervenire con un sostegno finanziario. Per i membri attivi sono dunque auspicabili doti quali la sensibilità, discrezione e obiettività.

La San Vincenzo Ticino in cifre

In Ticino siamo rappresentati da 11 Conferenze sparse sul territorio cantonale da Bellinzona a Stabio con oltre 120 membri attivi. Le valli a nord di Bellinzona e la regione dei Grigioni di lingua italiana sono invece coperte dalle Volontarie Vincenziane, con le quali condividiamo lo spirito caritatevole e l'essenza del modello operativo, pur

facendo capo a strutture organizzative diverse.

Centinaia sono ogni anno i contatti con persone bisognose e le ore di lavoro destinate a visite, approfondimenti, coordinamenti con la rete di assistenza sociale, decisioni e valutazioni in seno alle conferenze, iniziative benefiche per la raccolta di fondi. Le Conferenze finanziano le loro attività in prevalenza grazie al contributo dei benefattori. Tutte le devoluzioni sono fiscalmente deducibili nei limiti previsti dalla legge. Grazie alla nostra struttura snella e all'operato integralmente di natura volontaria, possiamo garantire ai benefattori che tutti i loro contributi sono interamente devoluti a opere di bene e non al mantenimento della struttura della società.

Non tutte le richieste dei bisognosi tuttavia sfociano in un contributo finanziario. L'analisi approfondita di ogni situazione ci permette infatti di trovare talvolta soluzioni alternative. Non sono rare infatti le casistiche che si risolvono con una semplice consulenza che aiuta il richiedente a trovare "la strada giusta".

I nostri obiettivi

La nostra organizzazione vuole proporsi come partner serio e affidabile presso le istituzioni sociali e con l'obiettivo primario di intervenire efficacemente nel dare sollievo alle persone angustiate dalle difficoltà nell'affrontare i bisogni primari. Crescenti sono state le richieste riconducibili prevalentemente alle conseguenze infauste del COVID-19. Nel 2020 le elargizioni hanno sfiorato i CHF 600.000, con un incremento del 22% rispetto al 2019.

La tabella seguente mostra lo sviluppo delle nostre attività dal 2016 ad oggi:

	2016	2017	2018	2019	2020
Affitti	84.567,00	105.639,97	138.943,95	104.679,60	138.617,76
Buoni acquisti e alimenti	93.353,00	104.085,73	86.207,90	78.106,45	106.098,20
Cassa Malati, spese mediche	53.736,00	56.644,65	78.667,45	94.423,35	84.695,00
Aiuti diversi ed elargizioni	172.246,00	182.652,57	187.494,56	203.045,05	214.979,57
Dono alimenti					43.800,00
Totale uscite	403.902,00	449.022,92	491.313,86	480.254,45	588.190,53

L'aumento delle esigenze comporta la ricerca di forze nuove motivate a portare la loro esperienza di vita al servizio degli altri e dedicare parte del loro tempo a disposizione del prossimo, in un'attività arricchente dal punto di vista emotivo e personale.

Coloro che non hanno modo di impegnarsi in prima persona possono comunque essere parte del nostro gruppo in qualità di benefattori. In questi anni molte persone ed enti ci hanno confermato la loro fiducia e sostegno. Li ringraziamo sentitamente e senza retorica, poiché senza di loro non avremmo le risorse finanziarie e il coraggio per andare avanti.

Lanciamo dunque un appello a tutti coloro che desiderano proporsi e li invitiamo a contattarci tramite il nostro sito oppure sostenerci finanziariamente con un contributo ad una delle nostre conferenze sul territorio (riferimenti nell'ultima pagina).

Un anno difficile e impegnativo

ma ora la voglia di normalità è tanta

L'esperienza della pandemia che abbiamo vissuto ha segnato in modo importante il mondo intero lasciando sul campo situazioni di malattia e disagio non indifferenti che si trascineranno ancora per tanto tempo.

Anche noi volontari vincenziani siamo stati sottoposti alle disposizioni delle autorità e abbiamo dovuto far fronte ai numerosi appelli in modo nuovo e dando prova di inventiva.

Inizialmente abbiamo provveduto alla consegna a domicilio di borse alimentari a causa delle limitazioni negli spostamenti; ciò che è avvenuto con tutte le precauzioni del caso, ma non senza difficoltà. Poi la chiusura dei luoghi pubblici, la cancellazione di tutte le manifestazioni, l'introduzione del telelavoro, hanno privato le persone impegnate nei servizi delle entrate finanziarie minime necessarie per l'economia della famiglia e da qui un'ondata di situazioni di disagio sia finanziario che sociale. A seguire le difficoltà dei piccoli commerci non più in grado di far fronte alle spese malgrado lo stato si sia attivato in modo importante.

L'elenco potrebbe andare ben oltre, ma mi pare superfluo visto che molti di voi

hanno provato direttamente o indirettamente disagi e sofferenze.

Le Conferenze ticinesi si sono attivate in tutti questi contesti secondo le loro possibilità facendo registrare per il 2020 aiuti economici sopra il mezzo milione (Fr. 588.190,53) dove spicca per la prima volta la voce "dono alimentari" di Fr. 43.800.-- (vedi pagina 4). Il risultato è straordinario, ma ancora più straordinaria è stata la risposta dei nostri benefattori, i quali hanno riconosciuto il nostro lavoro e sono rimasti al nostro fianco. A tutti loro un sincero grazie. A questo proposito numerose famiglie non dimenticheranno facilmente il Santo Natale 2020, perché grazie all'idea geniale di un benefattore anonimo hanno ricevuto i regali di Natale per i loro ragazzi.

Per concludere permettete un ringraziamento a tutti coloro che hanno operato come volontari vincenziani affrontando tante sfide e difficoltà e un grazie carico di vicinanza umana alle persone nel bisogno che siamo riusciti ad incontrare e sostenere come fratelli.

Gianfranco Plebani



pixabay.com

Cominciando dal basso, caso per caso

Io non so se i poveri che Federico Ozanam invitava i suoi amici studenti a visitare abitavano, a Parigi, nell'opulento Boulevard Hausmann. Non lo si direbbe perché il *train de vie* (stile di vita) narrato da Marcel Proust nel secondo volume della sua *"Recherche"* ("All'ombra delle fanciulle in fiore") a tutto fa pensare di quell'ambiente ma non a persone che soffrono la fame... Tempi passati? Eppure, ancora negli scorsi giorni, *"Le Monde"* raccontava di anziani soli trovati morti di coronavirus agli ultimi piani di edifici di lusso del centro parigino... Per dire che una funzione delle nostre San Vin-

cenzo potrebbe essere ancora quella: cercare ai margini delle nostre società opulente i *laissés-pour-compte* (esclusi) dalla vita.

Cambia il quadro di riferimento, non cambia la sostanza. In tempo di guerra (la San Vincenzo di Massagno fu fondata nel 1939) si davano ai poveri le "marchette", specie di monete forate che davano diritto all'acquisto di generi di prima necessità. Oggi, i confratelli e le consorelle attivi in quartieri di Lugano dove abitano i più poveri ci segnalano -talvolta con pudore, solo per competenza territoriale- casi di marginalità presenti an-

che qui, a Massagno: comune “ricco”, dove gli affitti costano cari, dove pure le autorità sono sollecite... (e difatti molte delle segnalazioni di casi difficili ci vengono dall’assistente sociale del Comune). Ma chi sono, oggi, i “nuovi” poveri?

Do per riconosciuto che i pubblici poteri (anche se di certe espulsioni andrebbe verificata la pertinenza...) prevedono forme di aiuto, di aiuto economico, per limitare i danni nelle situazioni più difficili, soprattutto dove sono in causa bambini piccoli. Diciamocelo sottovoce: è incredibile come i poveri siano bravi nel mettersi nei pasticci! La premessa, per noi, è astenerci dal giudicare, aiutare e basta. Ma stupisce per esempio come siano sempre più numerosi i casi di giovani nel bisogno (soprattutto di giovani donne, inguaiate da compagni che poi se la squagliano). La perplessità è comprensibile. Ma leggiamo i passi che Papa Francesco dedica nella sua ultima enciclica al caso del viandante incontrato morente per via narrato nel Vangelo (è il secondo capitolo dell’enciclica “Fratelli tutti”, intitolato: “Un estraneo sulla strada”): “Non dobbiamo aspettare tutto da coloro che ci governano, sarebbe infantile [...]”. Godiamo di uno spazio di corresponsabilità capace di avviare e generare nuovi processi e trasformazioni [...]. Come il viandante occasionale della nostra storia, ci vuole solo il desiderio gratuito, puro e semplice

di essere popolo, di essere costanti e instancabili nell’impegno di includere, di integrare, di risollevar chi è caduto [...]. Che altri continuino a pensare alla politica o all’economia per i loro giochi di potere. Alimentiamo ciò che è buono e mettiamoci al servizio del bene [...]. È possibile cominciare dal basso e caso per caso, lottare per ciò che è più concreto e locale, fino all’ultimo angolo della patria e del mondo”. Anche nei quartieri alti è possibile.

Enrico Morresi
segretario della San Vincenzo di Massagno

17,50

Mercoledì 9 giugno 2021, nella sala parrocchiale di Muralto, si è svolta in presenza l’ultima riunione, prima dell’estate, della Conferenza San Vincenzo di Locarno. In apertura di seduta ha preso la parola l’assistente spirituale don Davide che ci ha dapprima incuriositi, poi ci ha stupiti e meravigliati, ed infine ci ha anche un poco commossi. Ecco, in sintesi, il suo intervento.

«Miei cari, per questo momento spirituale con voi, in occasione della vostra riunione operativa, prendo spunto dal lodevole gesto dei ragazzi di 5aSE di Solduno che seguono le mie lezioni. A volte serve poco per catapultarsi in un momento di riflessione e di spiritualità. Basta un gesto, basta la freschezza e la genuinità di un momento. Un adagio a voi conosciuto recita: La carità è l’anima delle virtù (*La charité est l’âme des vertus*).

Ecco che dal loro mercatino sono sortiti frs. 17,50 ed il loro buon cuore non si è fatto attendere. Loro desiderio era di donare questo denaro ai poveri di Solduno. Personalmente, come parroco, in accordo con il Consiglio parrocchiale abbiamo deciso di coinvolgervi, sapendovi molto vicini ai disagi delle

persone che aiutate. Di cuore diamo a voi questa somma, una goccia di carità ma che profuma tutto il mare. Se la carità è l’anima delle virtù ecco allora che questi nostri pargoletti, stanno crescendo bene. Non possiamo che rallegrarcene nel Signore.

Scuola di vita per me, vostro assistente spirituale, scuola di vita per il Consiglio parrocchiale di Solduno, scuola di vita per noi qui presenti, scuola di vita per tutti. Non è la quantità che in questo caso conta, ma la qualità del gesto, l’intenzione; un’intenzione di cuore, un cuore non ancora corrotto dall’egoismo e dal possesso, ma che dà spazio all’amore di Dio nella delicata e sublime forma della carità.

Ragazzi e ragazze virtuosi. Che dire... Grazie Gesù! per questa finestra di generosità e lezione di vita».

Ha quindi consegnato la preziosa busta con il denaro, al cassiere.

Durante l’ultimo incontro scolastico prima delle vacanze, ha poi chiesto ai ragazzi di redigere un breve testo con alcune osservazioni sul loro mercatino e sulle motivazioni della loro scelta. Eccole.

La nostra idea nasce perché
avevamo voglia di fare un mercatino.
Abbiamo deciso di colorare dei sassi
e venderli al parco di Solduno,
alcuni compagni ci hanno aiutato
andando al fiume a prendere i sassi.
Ci siamo divertiti molto! La sera avevamo
un po' di soldi e abbiamo discusso
su cosa farne. Elena ha pensato
bene di donare questi soldi alla
chiesa per non usarli in un
modo sbagliato. Don Davide avrebbe
saputo cosa farne come raggiungere
le persone bisognose.
Sappiamo che non è una grande cifra, ma
abbiamo capito che con un po' d'impegno si
può fare molto.

L'importante è il gesto!
pensiamo di rilatarlo un'altra volta

Elena Alessia Alessio Daniele Nicole
Alessandro

Fra le numerose riflessioni di Santa
Madre Teresa di Calcutta sulla carità
e sulla povertà ne riportiamo un paio
molto pertinenti al fatto presentato:
«Quello che noi facciamo è solo una
goccia nell'oceano, ma se non lo fa-
cessimo l'oceano avrebbe una goccia
in meno», e ancora: «Non è tanto
quello che diamo, ma quanto amore
mettiamo nel dare». Potrebbe pure
aver scritto: «L'importante è il ge-
sto!», ed invece è la chiusura del
testo dei giovani di Solduno. Ringra-
ziamo di cuore don Davide per questa
scuola di vita anche per noi della San
Vincenzo di Locarno ma ringraziamo
soprattutto Alessia, Elena, Nicole,
Alessandro, Alessio e Daniele per aver
pensato di non usare «in modo sba-
gliato» questa piccola grande somma

ma di destinarla per «raggiungere le
persone bisognose». A Monsieur Vin-
cent sarebbe molto piaciuta questa
vicenda e si sarebbe ben rallegrato di
poter annoverare tra i suoi «discepo-
li» queste ragazze e ragazzi di Soldu-
no. Grazie.

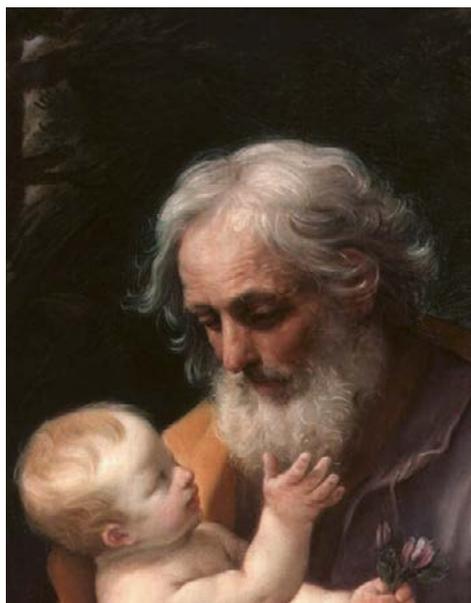
Conferenza San Vincenzo Locarno



“Non è tanto quello che diamo, ma quanto amore mettiamo nel dare.” (Madre Teresa di Calcutta)

Amare “con cuore di Padre” è gioia

“Con cuore di padre: così Giuseppe ha amato Gesù”. Questa è l’espressione di apertura alla lettera apostolica *“Patris corde”* di papa Francesco, pubblicata in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale patrono della Chiesa universale. L’iniziativa, proposta nell’anno dedicato alla famiglia, ha una particolare connotazione non solo come evento da ricordare, ma come bella opportunità per tutte le donne e gli uomini del nostro tem-



po di vivere in pienezza amando “con cuore di Padre”. Il messaggio papale, che giunge in un anno tanto difficile per tutta la società, in modo particolare per tante famiglie, presenta Giuseppe, sposo di Maria e padre terreno di Gesù, come “straordinaria figura, tanto vicina alla condizione umana di ciascuno di noi”. Dai vari passaggi della lettera desumiamo che Giuseppe, guidato dalla luce dello Spirito, ha saputo dedicarsi con coraggio alla tutela della sua famiglia, dimostrando una disponibilità fatta di gesti e di azioni più che di parole. Dal suo stile di vita in qualità di padre possiamo attingere forza e speranza. La realtà della “famiglia vincenziana”, oggi in modo particolare, è confrontata con la fragilità di tante famiglie, che si rivolgono alle nostre Conferenze per ricevere sostegno, apparentemente solo economico; in realtà le richieste spesso sono connesse con problemi molto complessi, legati al mondo del lavoro o a relazioni familiari difficili. La via per la ricerca di soluzioni comporta un impegno paziente e non sempre gratificante. Papa Francesco suggeri-

sce di non cedere alla rassegnazione, ma di riferirci a Giuseppe, “Padre nell’accoglienza”. A tale proposito, così ci incoraggia. “L’accoglienza è un modo attraverso cui si manifesta nella nostra vita il dono della forza che ci viene dallo Spirito Santo... L’accoglienza di Giuseppe ci invita ad accogliere gli altri, senza esclusione, così come sono, riservando una predilezione ai deboli, perché Dio sceglie ciò che è debole...”. Un ulteriore conforto nell’azione giunge dall’espressione “Padre nella tenerezza”. È la tenerezza la maniera migliore per toccare ciò che è fragile in noi... Anche attraverso l’angustia di Giuseppe passa la volontà di Dio, la sua storia, il suo progetto. Quante storie difficili coinvolgono le nostre famiglie oggi, come accadde un tempo per la santa Famiglia! Il papa fa un esplicito riferimento “ai nostri fratelli migranti che ancora oggi rischiano la vita costretti dalle sventure e dalla fame”. Proprio da una famiglia numerosa, proveniente da quelle condizioni, la nostra Conferenza, nel corso dell’anno, ha attinto belle testimonianze di affetto e di responsabilità condivisa. Dopo un nostro intervento di aiuto nei confronti di un componente della famiglia, una figlia adolescente, dotata di competenza linguistica, si è messa a disposizione per manifestare espressioni di gratitudine con uno scritto, la minore ha offerto una coloratissima rappresentazione di sé

con un disegno. Abbiamo accolto con gioia questi gesti, modesti nel segno ma ricchi di significato. Sono la dimostrazione che “il coraggio creativo”, attribuito dal papa a san Giuseppe, si può riscontrare oggi da parte di persone che conoscono la sofferenza ma sanno trovare motivi di gioia. La scia di san Giuseppe può coinvolgere tutti, perché va nella direzione “del dono di sé”.

Margherita Morandi



Disegno realizzato da Angela
in ringraziamento
per l’aiuto che la famiglia
ha ricevuto dalla San Vincenzo.

Incontro con gli assistenti spirituali

La speranza

In occasione dell'abituale incontro annuale tenutosi a Spazio aperto di Bellinzona il 12 ottobre 2020, Padre Francesco Gonnella ha proposto alcune riflessioni sulla speranza cristiana prendendo spunto dalla Spe Salvi di Benedetto XVI. Proviamo a riassumerne i passi essenziali.

In primo luogo, la speranza è intimamente legata alla fede, perché coinvolge ciò in cui crediamo. Il Vangelo è annuncio di speranza non solo a livello di conoscenza, ma di fatti che cambiano la vita.

Nelle chiese primitive la speranza era basata sulla fede, poiché "la fede non è altro che la sostanza delle cose che si sperano". Il binomio fede-speranza, avvalorato, fin dall'inizio del cristianesimo dall'incontro con Cristo, ha accompagnato l'uomo lungo il difficile cammino dell'esistenza fino alla morte e gli ha indicato la via della vita.

Con la modernità si è diffusa nella società una secolarizzazione della speranza, concepita come fede nel progresso, raggiungibile attraverso la ragione. Ne abbiamo un concreto riscontro politico nella Rivoluzione francese, effetto pratico del tempo dell'illuminismo.

Il progresso da solo crea illusioni poiché può portare al bene, ma anche al male (Adorno, 1903-1969). Al progresso tecnico deve corrispondere un progresso nella formazione etica dell'uomo. Di fatto, una ragione staccata da Dio è incapace di servire l'uomo; essa si deve aprire al contributo della fede per discernere il bene dal male. L'uomo ha bisogno di Dio e della fede in lui per non perdere la speranza. Tale rapporto si instaura mediante l'amore, in comunione con Gesù e con i fratelli.



Sulla base di queste riflessioni, Padre Gonnella prova dunque a dare una definizione della speranza cristiana ricorrendo al contenuto di una catechesi proposta dal card. Carlo Martini nel duomo di Milano.

La speranza cristiana è come la speranza del mondo, si caratterizza per la fiducia nel futuro che si realizzerà, la pazienza e la perseveranza nell'attendere. La speranza cristiana viene però da Dio, è donata da Dio, sperare vuol dire vivere abbandonandosi nelle braccia di Dio, di conseguenza il contenuto della speranza cristiana è il bene senza limiti che Dio ci prepara e il suo punto di riferimento è Gesù Cristo e il suo ritorno, la nostra speranza è che vivremo sempre con lui, saremo con lui, nostro amore, e lui sarà con noi.

Non dobbiamo tuttavia dimenticare che

il ritorno di Gesù, che noi speriamo, è anche un giudizio, poiché quando Cristo apparirà, nell'ora voluta dal Padre, si verificherà per ogni uomo la decisione definitiva sulla sua vita. Tra giudizio e speranza non vi è antitesi poiché guardiamo al giudizio con speranza, aggrappandoci ancora una volta a Gesù nostra speranza, che ci giudicherà come Salvatore di quanti hanno sperato in lui. Come si evince da questi brevi passaggi il tema della speranza appare denso e intimamente legato al nostro percorso di cristiani.

Potrete trovare ulteriori spunti di riflessione nei due documenti che Padre Francesco Gonnella ha gentilmente messo a nostra disposizione e sono consultabili sul nostro sito (www.sanvicenzoticino.ch) nella rubrica "In evidenza".

Gabriele Domenighetti

Di chi sono veramente fratello?

Il tema su cui ci è chiesto di meditare quest'anno è quello della famiglia. Cominciamo quindi a chiederci chi sia veramente la nostra famiglia.

Il primo pensiero va ovviamente a quella biologica che è o dato di fatto o dono d'amore, in funzione del nostro sguardo su di essa e i cui membri sono facilmente identificabili grazie ad un semplice albero genealogico. Possiamo poi estendere questo concetto a chi, per nostra scelta personale e per una serie di motivi soggettivi, noi abbiamo deciso di includere in questo ristretto cerchio di affetti.

In seguito, vi sono le famiglie d'appartenenza in ambiti sociali, che spesso sono da noi ritenute come tali e dove l'unione è cementata dal condividere qualche cosa che riteniamo importante.

Infine vi è la risposta di Gesù che, in Matteo 12, 46-50, definisce con chiarezza chi sia la sua famiglia: "Chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre".

Per Gesù chiunque faccia la volontà del Padre è parte della sua famiglia.

Gesù però si rivolge ad una specifica persona, un individuo che in realtà è ognuno di noi, rafforzando il concetto che ogni uomo, nella sua unicità, è così individualmente prezioso ai suoi occhi da rappresentare quanto di più amabile vi sia al mondo, ovvero la famiglia.

Il singolo individuo ha in sé ogni aspetto e sostanza di ogni relazione e legame di amore puro e vivificante quale quelli tra madre, figlio, sorella e fratello, conferendo quindi ad ogni relazione interpersonale un'universalità essenziale.

Ma la vera domanda da porsi è piuttosto "di chi io sono veramente fratello". Il che implica chiedersi se sia sufficiente che qualcuno mi consideri tale per esserlo veramente o se vi debba essere anche una condizione minima e necessaria affinché il dirsi fratello sia realtà e sia vissuto nella verità.

Bisogna chiedersi quindi se l'essere fratello di qualcuno implichi non solo l'espressione di una volontà e di un desiderio, ma necessiti di azioni concrete, quali la trasformazione di una volontà in azione. Non per nulla Gesù,



Lavanda dei piedi, Giotto, Cappella degli Scrovegni

nel definire la sua famiglia, ha espressamente usato il verbo fare.

La domanda da porsi è: cosa mi rende effettivamente fratello di qualcuno ed attraverso che cosa si diventa famiglia. Nel caso di Gesù è necessario, per essere noi suoi fratelli, fare la volontà del Padre. Nostro Signore è stato chiarissimo nel manifestare come tale questa volontà e metterla in pratica. Gesù si è incarnato semplicemente, per "fare la volontà del Padre" ed ha chiaramente manifestato in ogni istante della Sua vita, quale questa volontà fosse, trasformandola, grazie al "corpo che gli è stato dato" (salmo 44, Eb, 10,5) in azioni concrete, che

hanno così reso tangibile e visibile ad ogni uomo l'amore misericordioso di Dio.

La volontà del Padre, attraverso il cuore compassionevole e tenerissimo del figlio incarnato, si è manifestata in azioni concrete, per mezzo del servire di Gesù, che è servo sofferente tra i sofferenti.

Possiamo quindi concludere chiedendoci se si possa essere fratelli solo diventando strumenti docili e malleabili della volontà di Dio. Di fatto tale volontà, che è vincolo di fratellanza, può trasformare tale vincolo in realtà, solo attraverso il servire. Il servire e l'accettare di essere serviti sono la

condizione per “essere parte”, per essere famiglia ed il richiamo al lavacro dei piedi degli apostoli è il simbolo (Giovanni 13,8 “Se non ti lavo, non hai parte alcuna con me”).

Quindi pur se in potenza, io sono fratello di tutti e per scelta io posso essere fratello di tanti, solo nell’effettivo riscontro di chi io servo, posso rispondere con certezza alla domanda “di chi sono veramente fratello”. Sono veramente fratello solo di colui che sono disposto a servire con amore.

Quindi le definizioni iniziali quali la famiglia biologica, famiglia d’appartenenza o persino quella spirituale, nulla mi dicono su chi sia veramente la mia famiglia e questo fino a quando quel “fare la volontà” non diventa

servizio reale e tangibile nei confronti di qualcuno di specifico, definibile ed unico. È mio fratello quindi solo chi sto servendo, servirò ed ho servito, uno stato in costante divenire.

Alfredo Villa



Ultima cena, Tintoretto, 1594

Estratto del regolamento internazionale

Come ogni anno vogliamo riflettere sul nostro modo di essere vincenziani attraverso l’analisi del regolamento internazionale curata da Padre G.B. Bergesio, tratta da Commenti e riflessioni al testo del regolamento della SSVP del 1845.

In questa breve sintesi vogliamo porre l’accento sulle caratteristiche fondamentali che devono contraddistinguere le conferenze e i loro membri nella loro azione comune.

2

Eguaglianza fra i membri

La Società non fa alcuna distinzione di sesso, di benessere, di situazione sociale o di origine etnica all’interno delle Conferenze (principio basilare della Società di San Vincenzo). Nelle conferenze non si fanno discriminazioni fra uomini e donne, tra le diverse origini etniche, tra i diversi livelli di formazione professionale, ecc., dal momento che tutti cercano di servire Dio dedicandosi ai poveri.

3

Le riunioni si svolgono in amicizia e spirito fraterno

I Vincenziani si riuniscono come confratelli e consorelle alla presenza di Cristo, all’interno delle Conferenze, vere comunità di fede e di amore, di preghiera e di azione. È essenziale che si tessa un legame spirituale e di amicizia effettiva tra i membri, e che venga definita una comune missione al servizio degli indigenti e degli emarginati. L’intensità dell’amore che si ottiene tutti insieme è molto superiore a quella che ciascun confratello da solo potrebbe ottenere.

1

Tutti possono essere membri di una conferenza

Le Conferenze sono aperte a tutti, poiché la Società non vuole creare gruppi chiusi, isolati dal mondo. Più si è numerosi, più la testimonianza sarà radiosa. La scarsità di nuovi confratelli o consorelle può essere sintomo di una mancanza di dinamismo o di sfasamento nei confronti dell’evoluzione della società moderna.

4

Mantenimento dello spirito giovane

Indipendentemente dall'età, i membri si impegnano a mantenere uno spirito giovane, caratterizzato dall'entusiasmo, dall'adattabilità e dalla fantasia creatrice.

5

Rispetto del senso di sacrificio

I membri sono disposti a imporsi sacrifici e, ovunque si trovino, a correre rischi per il bene dei poveri: condividendone lo sconforto, le carenze il dolore e difendendone i diritti.

6

Sussidiarietà e libertà d'azione

Le decisioni sono prese il più possibile vicino al punto di intervento, in modo da rispettare l'ambiente locale, le condizioni culturali, sociali e politiche. Questo approccio facilita un aiuto spontaneo ed efficace, evitando burocrazia eccessiva.

7

Democrazia e ruolo dei presidenti

Tutte le decisioni sono prese con il consenso comune dopo la preghiera, la riflessione e le necessarie

consultazioni. All'interno della società, a qualsiasi livello, lo spirito democratico prevale, e se c'è bisogno si ricorre a votazione. In questo senso i presidenti delle conferenze sono nel contempo dirigenti e servitori. Essi provvedono a creare un ambiente incoraggiante nel quale i talenti, le capacità, i carismi dei confratelli possano emergere e svilupparsi. I presidenti hanno inoltre la responsabilità di promuovere la spiritualità vincenziana.

8

Formazione

È essenziale che ogni conferenza incoraggi la formazione dei confratelli e delle consorelle, per sviluppare la spiritualità, la sensibilità, la qualità e l'efficacia del servizio.

9

Spirito di povertà e incoraggiamento

I membri della conferenza sono uniti da uno spirito comune di povertà e condivisione. I membri si incoraggiano costantemente e reciprocamente ad approfondire la loro spiritualità e la loro vita di preghiera. A questo scopo il ruolo dell'Assistente Spirituale è importantissimo.

10

Uso del denaro e dei beni

I vincenziani non devono mai dimenticare che donare il proprio amore, le proprie capacità e il proprio tempo è più importante del dono del denaro. Nella gestione dei fondi sono comunque necessarie una grande cura, la più estrema prudenza, così come la generosità. La tesaurizzazione è contraria alla tradizione vincenziana. Le decisioni in merito alla destinazione dei fondi sono prese collegialmente, dopo attenta riflessione, alla luce del Vangelo e dei principi vincenziani. Si tiene la contabilità di tutte le somme ricevute e versate. La Conferenza non deve di principio destinare fondi ad altre associazioni, salvo occasionalmente ad altri membri della famiglia vincenziana. Si predilige l'aiuto diretto ai bisognosi.

Gabriele Domenighetti

Aiuti versati dalle 11 Conferenze ticinesi

Grazie al contributo dei nostri benefattori, nel corso del 2020 siamo stati in grado di distribuire i seguenti aiuti:

Affitti	138.618
Buoni acquisto e alimentari	106.098
Cassa malati e spese mediche	84.695
Aiuti diversi ed elargizioni	214.980
Donazioni alimenti	43.800
Totale	588.191

Senza i nostri benefattori, che ringraziamo sentitamente, non avremmo potuto raggiungere questi traguardi.

Donazioni e lasciti

Le Conferenze San Vincenzo vivono esclusivamente con l'aiuto dei benefattori.

Eventuali donazioni si possono effettuare sul conto di ciascuna delle Conferenze indicate a lato oppure sul conto IBAN CH96 0849 0000 3683 5600 4 presso la Cornèr Banca, intestato al Consiglio Centrale Ticinese San Vincenzo de' Paoli.

La nostra attività può essere sostenuta anche attraverso un Lascito Testamentario, gesto d'amore e di carità. Per ulteriori informazioni potete scrivere al Consiglio Centrale Ticinese o contattare il signor Gianfranco Plebani al numero 091 695 46 20.

Ascona

Conferenza San Vincenzo
Sez. Beato Pietro Berno
IBAN CH29 0849 0000 2116 5400 1
Cornèr Banca SA

Bellinzona

Società San Vincenzo de' Paoli
ccp 65-76-2

Locarno

Società San Vincenzo de' Paoli
ccp 65-2159-7

Lugano

Conferenza San Lorenzo
ccp 65-243488-9

Conferenza Cristo Risorto
ccp 69-6142-6

Società San Vincenzo
Conferenza di San Nicolao
ccp 69-2009-1

Massagno

Società San Vincenzo
ccp 69-2050-0

Mezzovico-Vira-Sigirino

Conf. di S. Vincenzo de' Paoli
IBAN CH95 8028 3000 0065 0405 0
Banca Raiffeisen Vedeggio

Morbio Inferiore

San Vincenzo de' Paoli
Diaconia Parrocchia Morbio Inf.
IBAN CH11 8029 0000 0014 0660 1
Banca Raiffeisen Morbio-Vacallo

Stabio

Conferenza San Vincenzo de' Paoli
IBAN CH89 8036 5000 0022 6300 1
Banca Raiffeisen della Campagnadorna

Viganello

Società San Vincenzo de' Paoli
ccp 69-4571-7

Per qualsiasi necessità potete rivolgervi anche al parroco delle località summenzionate.

